



Omaggio ad Astor Piazzolla (1921-1992)
nel 100° dalla nascita

Quinteto Astor Piazzolla



Lugo, Pavaglione
15 luglio, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



Omaggio ad Astor Piazzolla (1921-1992)

nel 100° dalla nascita

Quinteto Astor Piazzolla

Pablo Mainetti *bandoneón*

Serdar Geldymuradov *violino*

Armando De La Vega *chitarra*

Daniel Falasca *contrabbasso*

Barbara Varassi Pega *pianoforte*

Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi”

direttore **Andrés Juncos**

in collaborazione con



con il patrocinio



Astor Piazzolla (1921-1992)

Quinteto Astor Piazzolla

Biyuya

Caliente

Milonga loca

Thriller

Escualo

Revirado

Verano porteño

La muerte del ángel

Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi”

direttore **Andrés Juncos**

Pablo Mainetti *bandoneón*

Adios nonino

Fuga y misterio

Oblivion

Concierto para bandoneón y orquesta (Aconcagua)

Allegro marcato

Moderato

Presto

Quinteto Astor Piazzolla

Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi”

Libertango

La grande rivoluzione del tango

di Luca Baccolini

Per Astor Piazzolla la formazione a cinque parti (violino, pianoforte, contrabbasso, bandoneón e chitarra) rappresenta “un’equilibrata riduzione della grande orchestra”. Il violino fa le veci degli archi, il bandoneón può essere assimilato a i legni, la chitarra, il pianoforte e il contrabbasso si alternano nella parte ritmica.

Ma a me – faceva notare il compositore argentino – sembra che sia molto più difficile scrivere per un quintetto rispetto a un’orchestra grande, perché si tratta di sole cinque voci, e si deve sentire tutto. Il contrappunto dev’essere chiarissimo, perché io non lavoro solo con blocchi armonici. Lavoro con il contrappunto scrivendo fughe da quintetto e sempre con ritmi alla mia maniera. Anche il fatto di non avere percussioni mi obbliga a trasformarmi: allora devo inventare la mia percussione con il violino, con il bandoneón, con la chitarra, con il violino. Nella mia musica non c’è improvvisazione, c’è cambiamento, c’è volo. Uno chiude gli occhi e suona.

Il quintetto, però, è solo il punto di approdo di un processo di sintetisi timbrica partito in origine con una formazione di ottetto inaugurata nel 1955 a Buenos Aires. Fu l'atto fondativo del "tango d'avanguardia" con cui Piazzolla intendeva portare in Argentina "otto carri armati" e preparare "la grande rivoluzione del tango". Scrisse anche un decalogo con le regole d'ingaggio: tra queste si trova l'indicazione "di non suonare nelle sale da ballo" e di usare "strumenti mai introdotti in orchestre di tango". Tutto questo (si legge al punto 10) per "elevare la qualità del tango e portare all'estero, come ambasciata artistica, questa espressione musicale del paese in cui il tango ebbe origine per mostrarne e giustificarne l'evoluzione". Sia nell'Ottetto che nel Quintetto, formazione cui approdò nel 1960, Piazzolla trattò sempre i suoi musicisti come solisti strumentali e per difendere la legittimità delle sue scelte stilistiche arrivò a scontrarsi in maniera quasi bellicosa con la folta schiera di critici legati al tango tradizionale. "Piazzolla ha osato sfidare l'istituzione più grande del Paese, più grande del Gaucho, più grande del Calcio. Ha osato sfidare il Tango", si leggeva a inizio anni Sessanta su un quotidiano uruguayano. L'avanzata rivoluzionaria di Piazzolla non sarebbe stata possibile senza il contributo delle sue composizioni.

Gran parte dei suoi sforzi a inizio anni Sessanta si concentrò su opere per quintetto, tra le quali le più rilevanti furono quelle dei cicli dell'"angelo" e del "diavolo". La serie dell'angelo mostrava una vena melodica ispirata, l'altra uno spirito più aspro,



senza comunque rinunciare a raffinate tecniche di contrappunto, come in *Revirado* (1963) scritto in memoria di Edith Piaf, e omaggiando anche la tradizione classica, come accade nelle *Cuatro Estaciones Porteñas* (Le quattro stagioni di Buenos Aires), un gruppo di quattro composizioni nate tra il 1965 e il 1970 come “risposta argentina” alle Quattro stagioni vivaldiane.

Protagonista del quintetto piazzolliano è il bandoneón, strumento di origine tedesca diffusosi in Argentina attraverso i migranti europei. Nel 1979 Piazzolla gli dedicò un concerto in tre movimenti di classica ispirazione (con alternanza di tempi veloce-lento-veloce) che l'editore Aldo Pagani ribattezzò *Aconcagua* (la vetta più alta delle Ande) giudicandolo “il culmine dell'opera di Astor”. Culmine che il grande

pubblico identificò anche in capolavori come *Libertango* (“un inno alla libertà, un luogo nuovo e pieno di idee”, lo definì la Bbc dopo la prima esecuzione) e *Adios Nonino*, scritto di getto nel 1959 alla notizia della morte improvvisa del padre di Piazzolla, don Vicente, familiarmente chiamato Nonino.

Astor Piazzolla

Nato l'11 marzo 1921 a Mar del Plata, ma cresciuto a New York dove la sua famiglia si era trasferita nel 1925, comincia a studiare il bandoneón ricevuto dal padre sotto la guida di Andrés D'Aquila. Conosce Carlos Gardel e ha da lui un piccolo ruolo nel film *El día qui me quieras* del 1935. A seguito del ritorno in Argentina nel 1936, Piazzolla suona in varie orchestre per poi entrare nella fila di bandoneón di Aníbal Troilo ed essere subito promosso ad arrangiatore dell'orchestra. In questi anni febbrili, suona il tango di notte e studia di giorno con Alberto Ginastera e Raúl Spivak. Nel 1942 sposa Dedé Wolff dalla quale ha due figli, Diana e Daniel. I suoi arrangiamenti diventano più complessi di quanto Troilo desidera, per cui nel 1944 lascia l'orchestra e dirige quella del cantante Francisco Fiorentino. Due anni dopo, ne forma una tutta sua con cui incide trenta pezzi e cinque sue composizioni. Da questo punto in poi, la creatività di Piazzolla comincia a fiorire: tanghi originali come *Para lucirse*, *Contratiempo* e *Triunfal* entrano nei repertori delle grandi orchestre di Troilo, Francini-Pontier, Osvaldo Fresedo. Nel 1949 scioglie la sua orchestra e decide di allontanarsi dal tango. Cerca nuove strade nelle opere di Stravinskij e di Bartók, nel jazz e nella musica contemporanea. Lascia il bandoneón e comincia a studiare direzione d'orchestra.



Nel 1953 il suo lavoro *Buenos Aires, Tres movimientos sinfónicos* vince il primo premio nel concorso Sevitzky, accendendo un vivace dibattito per la presenza del bandoneón nella formazione orchestrale. Con una borsa di studio del Conservatorio di Parigi, nel 1954 si trasferisce in Francia per studiare con la celebre compositrice e insegnante Nadia Boulanger. Secondo i ricordi di Astor, è proprio la Boulanger a convincerlo a non abbandonare il tango e il bandoneón. Segue il consiglio e registra subito sedici nuovi pezzi insieme all'Orchestra dell'Opéra di Parigi e al pianista Martial Solal. Nascono così tanghi come *Nonino* (che anticipa *Adios Nonino*), *Marrón y Azul* e *Preparense*. Torna poi in Argentina, dove forma due ensemble, un'orchestra d'archi e bandoneón e un Ottetto con musicisti di

primo livello. Con questa inedita formazione comincia a sviluppare le sue innovazioni e a staccarsi dai modelli tipici dell'orchestra di tango. Registra due album prima dello scioglimento nel 1958. Dopo due anni difficili passati a New York, dove sperimenta un improbabile connubio tra jazz e tango, nel 1960 torna ancora a Buenos Aires per fondare il Quinteto Nuevo Tango che negli anni a venire sarà la sua formazione più emblematica. Moltissime sono le composizioni originali per il Quinteto, da *Adios Nonino* e *Decarisimo*, a *Milonga del Angel* e *Muerte del Angel*. Due invece sono i dischi fondamentali del 1965, *Piazzolla at the Philharmonic Hall in New York* e *El Tango*, in cui mette in musica i versi di Jorge Luis Borges per la voce di Edmundo Rivero. L'opera *María de Buenos Aires* del 1968 marca l'inizio della fruttuosa collaborazione artistica con il poeta Horacio Ferrer, insieme al quale comporrà numerosi successi come *Balada para mi muerte*, *Chiquilin de Bachin* e *Balada para un loco*, disco che vende in pochi giorni più di 250.000 copie. Negli anni che seguono, Piazzolla registra il paradigmatico *Concierto para Quinteto* e dà vita al Conjunto 9, un ensemble dedito alla cosiddetta musica contemporanea della città di Buenos Aires. Nel 1972 si trasferisce in Italia dove incide *Libertango* e *Reunión cumbre* con Gerry Mulligan e un ensemble di musicisti italiani. Scrive anche un album dedicato ai Mondiali di calcio in Argentina che in seguito ripudierà parzialmente. Agli inizi degli anni '80, Piazzolla ha ormai una caratura internazionale, incide con Gary Burton e viene invitato

ai più importanti festival del mondo. Il concerto che tiene con il Quinteto al Central Park di New York nel 1987 consacra definitivamente la sua musica con brani come *Verano porteño*, *Lunfardo*, *Adios Nonino*, *Camorra*. Nell'agosto del 1990, mentre si trovava a Parigi viene colpito da una trombosi cerebrale e muore a Buenos Aires il 4 luglio 1992. Lascia un'opera immensa di oltre mille composizioni e quaranta musiche da film che influenzano in modo decisivo le generazioni successive, ricevendo tributi anche da musicisti quali Yo-Yo Ma, Kronos Quartet, Gidon Kremer, Richard Galliano, Al Di Meola.



gli arti sti



Quinteto Astor Piazzolla

“Nessuno ha mai suonato la musica di Astor Piazzolla meglio di Astor Piazzolla. Il quintetto che da vent’anni porta il suo nome ci va molto, molto vicino”. Astor Piazzolla formò il suo primo quintetto nel 1960, portando il tango alle sue estreme conseguenze. Cinque strumenti solisti che cantavano il corpo elettrico della città, il nuovo fervore di Buenos Aires, con una potenza di fuoco inusitata, una ricchezza melodica, ritmica, armonica senza precedenti e un sound finalmente all’altezza dei tempi. Quando ormai il tango non sapeva più che farsene delle maestose macchine orchestrali

degli anni d'oro, il quintetto venne a indicare le nuove strade da percorrere. Sebbene oggi Piazzolla sia uno dei compositori contemporanei più eseguiti al mondo e il suo catalogo comprenda oltre mille composizioni per gli ensemble più diversi, dai pezzi in solo alla grande orchestra sinfonica con coro, il quintetto fu sempre la sua formazione prediletta, la più innovativa, un laboratorio di sperimentazione permanente. Per questo la Fondazione Astor Piazzolla, nata per proteggere e diffondere il suo enorme lascito, ha creato il Quinteto Astor Piazzolla con la direzione di Laura Escalada Piazzolla. Da oltre vent'anni girano i teatri del mondo suonando gli inestimabili arrangiamenti autografi e riportando alla luce gioielli pressoché inediti. L'attuale formazione riunisce cinque dei migliori musicisti argentini con una solida preparazione di tango alle spalle, come sarebbe piaciuto ad Astor. Hanno temperatura, swing, talento: un amalgama perfetto per far rivivere una musica che sembrava irripetibile.

Pablo Mainetti *bandoneón*
Serdar Geldymuradov *violino*
Armando De La Vega *chitarra*
Daniel Falasca *contrabbasso*
Barbara Varassi Pega *pianoforte*



© Cristian Welcomme

Laura Escalada Piazzolla

Cantante lirica e già conduttrice televisiva, ha incontrato Piazzolla nel 1976 in occasione di un'intervista. Poco dopo si sono sposati in Francia e le loro strade non si sono più separate. Nel 1995, tre anni dopo la morte del grande musicista, ha creato la Fondazione Astor Piazzolla, volta a conservare e promuovere la sua eredità artistica.

In veste di Presidente della Fondazione, ha ricostituito il famoso Quinteto, ora Quinteto Astor Piazzolla, attraverso il quale porta in tutto il mondo la musica del compositore.

Julian Vat

Flautista, sassofonista e direttore musicale del Quinteto Astor Piazzolla, collabora con artisti quali Julio Bocca, Juan Carlos Copes, Miguel Ángel Zotto, Lidia Segni, Chet Walker e Ana María Stekelman.

È autore di più di 70 opere per il cinema, la danza e il teatro. Ha inoltre diretto produzioni quali *Cabaret*, *Pingo Argentino*, *Tango de burdel salón y calle* e *Operatango*, in Argentina e all'estero.

Insieme a Cacho Tirao ha inciso *La Historia del Tango*, portandola in tour in Europa e Argentina. Ha inoltre collaborato con Mercedes Sosa, Enrique Morente, Joan Manuel Serrat e come solista ha interpretato musiche di Piazzolla con l'Orchestra Sinfonica di Mar del Plata al Teatro Colón.

Ha ottenuto riconoscimenti quali Ace Award, Hugo Award per il teatro musicale e Martin Fierro Award per il suo lavoro per il teatro musicale, il cinema e la televisione.

Dal 2000 interpreta e dirige performance musicali per la Fondazione Astor Piazzolla.

Pablo Mainetti

Musicista e compositore, è attivo sia come solista che in importanti ensemble. Ha collaborato con artisti e gruppi quali Leopoldo Federico, Julian Plaza, Emilio Balcarce, Buenos Aires Tango Orchestra, Carlos García, Sexteto Mayor, Atilio Stampone, Osvaldo Berlingieri, Néstor Marconi, Rodolfo Mederos, Orquesta Juan de Dios Filiberto, Julio Pane, Daniel Binelli.

Ha accompagnato cantati come Roberto Goyeneche, María Graña, Raúl Lavié, Rubén Juárez, Susana Rinaldi, Alba Solís, Amelita Baltar, Eladia Blazquez, Ute Lemper, Mercedes Sosa, Joan Manuel Serrat e ha recentemente preso parte all'album del pianista e compositore Luis Vidal.

Come solista, si è esibito con l'Orchestra Sinfonica del Teatro Lliure (HA 2 L) (Barcelona), Orchestra Nazionale Spagnola, Orchestra Sinfonica della Bbc, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Gulbenkian Orchestra di Lisbona, Orchestra di Granada, Sinfonica di Navarra, Orchestra della Città di Barcellona, Sinfonica di Praga, Orchestra di Poitiers, Orchestra di Nizza. Inoltre con l'Orchestra sinfonica nazionale argentina diretta da Pedro Ignacio Calderón, Facundo Agudin, Mariano Chiacchiarini, Jose Maria Sciutto and Luis Bacalov.

Ha inciso il Concerto per bandoneón di Piazzolla per Harmonia Mundi con l'Orchestra da camera

del Teatro Lliure diretta da Josep Pons e si è esibito in vari arrangiamenti delle opere di Piazzolla per bandoneón e orchestra ispirate al tango sotto la bacchetta di Ernest Martínez Izquierdo, in una coproduzione tra l'Orchestra della Città di Barcellona e l'Orchestra Sinfonica di Navarra.

Ha preso parte alla prima esecuzione dei *Three Movements for Bandoneón and Ensemble* composti in occasione della Composers Conference del 2018 alla Brandeis University, sotto la supervisione di Mario Davidovsky e la bacchetta di James Baker.

È autore delle musiche eseguite dal vivo in occasione della proiezione del film muto *La vuelta al bulín* di José Ferreyra al Buenos Aires Tango Festival del 2017.

Tra i premi ricevuti, Latin Grammys 2004 per l'album *Tres Rincones*, Premio “Clarín for Tango Personality of the Year”, Premio Ace per l'opera *Ultramarina* e Premio Gardel per il miglior album di tango con il Duo Mainetti-Angeleri. Gli è stato inoltre conferito il Diploma di merito nella categoria della musica classica strumentale dalla Konex Foundation nel 2019.

Attualmente, oltre a guidare il proprio ensemble, Pablo Mainetti Quinteto, è parte del Duo Mainetti-Angeleri e dal 2000 è un componente del Quinteto Astor Piazzolla, nel ruolo di primo bandoneón e si è esibito in tour in numerosi paesi per promuovere la musica di Piazzolla.

Serdar Geldymuradov

Ha intrapreso gli studi all'età di sette anni a Ashgabat in Turkmenistan. Selezionato in un concorso internazionale tra i migliori giovani musicisti per studiare al Conservatorio Čajkovskij a Mosca, ha poi continuato a formarsi al Conservatorio di Ashgabat. A dodici anni ha vinto il concorso internazionale di violino del Centro Asia e Kasakstan e nel 1991 la “New Names” Award in Turkmenistan.

È stato maestro concertatore per l'Orchestra Filarmonica, l'Orchestra Sinfonica dell'Opera e Balletto e l'Orchestra da camera SAZ a Ashgabat, nonché dell'Orchestra Sinfonica Nazionale e Orchestra Sinfonica di El Alto in Bolivia. Sempre in Bolivia, è stato Direttore del Dipartimento di violino nel Conservatorio di La Paz e alla Scuola municipale di El Alto.

Come solista, ha collaborato con varie orchestre e ensemble da camera dell'America latina e dal 2007 è primo violino del Cuarteto Sinfónico della Bolivia. Dal 2008 collabora con l'Orchestra sinfonica di Salta, in Argentina, con l'Orchestra sinfonica di La Plata e con l'Orchestra Juan de Dios Filiberto. È stato invitato a prendere parte a una serie di concerti della Camerata Bariloche e ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica di Buenos Aires. Nel 2010 è stato selezionato come solista e sostituto per l'Orchestra del Teatro Colón.

Attualmente è primo violino del Quinteto Astor Piazzolla.

Armando De La Vega

Dal 1999 è membro del quintetto del pianista e compositore Pablo Zielger, con cui si esibisce in tour a San Paulo, Rio de Janeiro, Friburgo, Belo Horizonte (Brasile), Haifa, Tel-Aviv, Gerusalemme, Festival jazz di La Pataia (Uruguay) – con Paquito de Rivera e Brenda Feliciano –, al Buenos Aires Tango Festival e al Festival Siete Lagos a Bariloche. Con Pablo Ziegler partecipa anche ad altri ensemble, tra cui Nuevo Ensamble Porteño, con cui ha interpretato *María de Buenos Aires* a Bologna e Ravenna nel 2002, nei Paesi Bassi, Belgio e Ungheria nel 2004.

Sin dal 1984 è membro del Quintetto Rodolfo Medero, con il quale si esibisce al Festival Cervantino (Messico), con l'Orchestra Sinfonica di San Paulo (Brasile), all'Expo di Siviglia nel 1992, all'International GREC Festival 2002 (Spagna) con Joan Manuel Serrat, con l'Orchestra Sinfonica di Caracas (Venezuela), al Tango Festival a Zurigo, a Cumbre de las Américas 2002 in Canada e con Orchestra Sinfonica S.O.D.R.E (Uruguay).

Nel 2002 si è esibito come solista con l'Orchestra Sinfonica di Oviedo, con la quale ha interpretato il *Concierto de Liega* di Léo Brouwer, il Doppio Concerto per bandoneón, chitarra e orchestra e il *Concierto de Nácar* di Astor Piazzolla.

È stato chitarrista per l'album *Más Tango* di Adriana Varela e nel 2010 ha interpretato lo spettacolo *Del amor* con il poeta Juan Gelman e il Trio Rodolfo Mederos all'Auditorium di Barcellona. Con lo stesso ensemble è stato invitato a esibirsi al Buchmesse Gala all'Alte Oper di Francoforte con Daniel Barenboim. Nel 2012 ha partecipato all'incisione dell'album *Pa que trabaje el grandote* con Sergio Rivas, un'opera che esplora la storia del contrabbasso nel tango.

Si è esibito inoltre con artisti quali Nicolás Ledesma, Saúl Cosentino, Pablo Mainetti, Osvaldo Piro, Liliana Herrero, Mercedes Sosa, Antonio Agri, César Camargo Mariano, Romero Lubambo, Joan Manuel Serrat, Martirio, Paquito de Rivera.

Ha tenuto numerosi workshop e seminari sulla chitarra nel tango in Svizzera, Germania, Tailandia, Colombia, Brasile, Suriname, Guyana e in Argentina.

Daniel Falasca

Ha studiato al Conservatorio “Manuel de Falla” di Buenos Aires con Hamlet Greco e Ricardo Planas, dedicandosi in particolare alla musica classica e al tango. Dal 1980 al 1982 è membro della Orchestra da camera giovanile della Radio Statale e dal 1985 è nella Mayo Chamber Orchestra, con la quale si esibisce in tour negli Stati Uniti, Svizzera, Porto Rico e Messico fino al 1999. Per trent'anni è nell'organico dell'Orchestra Filarmonica di Buenos Aires ed è attivo nella scena della musica popolare, specie nel tango, in numerose produzioni con artisti quali Antonio Agri, Osvaldo Berlingieri e Leopoldo Federico.

Nel 2007 si è esibito in Francia con il danzatore Julio Bocca per il *Bocca Tango*; ha poi preso parte all'incisione di *Cantora I* e *Cantora II* di Mercedes Sosa.

È stato membro del Quintetto Fernando Suarez Paz e del Trio Agri-Zarate-Falasca, con il quale ha registrato l'album *Prepárense*. Ha collaborato con musicisti quali Joan Manuel Serrat e Susana Rinaldi, accompagnandoli in tour negli Stati Uniti, in Svizzera, Spagna, Grecia, Francia, Belgio, Cuba, Colombia, Brasile, Uruguay, Cina, Giappone, Vietnam, Australia.

Parallelamente alla sua attività artistica, svolge attività didattica e forma giovani contrabbassisti in Argentina e Europa.

Dal 2016 è Direttore del Dipartimento di contrabbasso all'Università delle Arti di Buenos Aires. È stato Julian Vat a chiamarlo come contrabbassista solista nel Quinteto Astor Piazzolla.

Barbara Varassi Pega

Pianista, concertista, compositrice e ricercatrice argentina residente in Olanda, dove insegna al Conservatorio di Rotterdam e all'Università Fontys di Tiburg. Specialista del tango contemporaneo, è autrice di saggi e contributi analitici sugli stili pianistici del tango. Fa parte di diversi ensemble di tango tradizionale e collabora con orchestre quali la Guido Cantelli, I Solisti Veneti, la Orquesta de Tango di Rosario.

Andrés Juncos

Nato a Córdoba, in Argentina, si è diplomato con lode in pianoforte, organo e direzione d'orchestra presso il Conservatorio Nazionale di Musica di Buenos Aires, perfezionandosi in direzione d'orchestra a Roma con Massimo Pradella e ampliando poi la sua formazione con Donato Renzetti (Milano) e Miguel Ortega (Barcellona). Dopo il debutto come direttore nell'anno 2000 con l'opera *Noye's Fludde* di Britten nel Teatro Argentino di La Plata, hanno fatto seguito *Madama Butterfly*, *Don Giovanni*, *Rigoletto*, *Il corsaro*, *Pagliacci*, *La bohème*. Ha inoltre diretto *María de Buenos Aires* di Astor Piazzolla all'Opera Nazionale di Atene e *I sette peccati capitali* di Kurt Weill al Teatro Argentino di La Plata. Nel 2014 ha diretto a Buenos Aires la prima mondiale dell'opera *Ultramarina* di Pablo Mainetti. Attualmente è Direttore Titolare della Orquesta de Juventudes Musicales de Granada, e Direttore Artistico del Coro de Ópera de Granada, con i quali ha realizzato le opere *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Suor Angelica* di Puccini e la Messa di Requiem di Donizetti.



Orchestra Filarmonica Salernitana “Giuseppe Verdi”

Frutto del lavoro tenace e continuo di un gruppo di musicisti salernitani, dopo la sua formazione, nel 1991, ha dato vita ad una serie di concerti sinfonici tenuti in varie sedi nella Città di Salerno prima di approdare al Teatro Verdi, essendo il Massimo Cittadino chiuso a seguito del terremoto del 1980. Nel 1997 l'Orchestra fa il suo debutto con la lirica, portando in scena il *Falstaff* al Teatro Verdi, sotto la bacchetta di Janos Acs. Da allora, si sono susseguiti numerosi titoli che in breve, anno

dopo anno, hanno dato vita ad una vera Stagione Lirica. Sul palco del Teatro Verdi si sono avvicendati artisti quali Ghena Dimitrova, Nicola Martinucci, Neil Schicoff, Katia Ricciarelli, Roberto Aronica, José Cura, Juan Diego Flores, Paolo Guelfi, Marcelo Alvarez e solisti tra i quali François Joel-Thiollier, Laura De Fusco, Michele Campanella, Carlo Chiarappa, Felice Cusano, Vadim Repin. Ha inoltre collaborato con direttori quali Peter Maag, Donato Renzetti, Massimo Pradella, Joram David, David Garforth.

Grazie alla convinta determinazione dell'Amministrazione Comunale presieduta da Vincenzo De Luca, è stato possibile avviare un'importante collaborazione con Danuel Oren, che ha portato a Salerno artisti quali Renato Bruson, Violeta Urmana, Dimitra Theodossiou, Daniela Dessì, Hui-He, Nino Machaidze, Celso Abelo, Fabio Armiliato e registi come Franco Zeffirelli, Renzo Giacchieri, Francesco Canessa, Vittorio Sgarbi, Vincenzo Salemme, Lina Wertmuller, Hugo De Ana, Yang Zi-Moun.

L'Orchestra è stata in tournée in India, Francia e Germania e sotto la bacchetta di Daniel Oren si è esibita al Senato della Repubblica, Sala Nervi in Vaticano, Teatro di San Carlo alla presenza di Papa Francesco e dei Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e poi Giorgio Napolitano e la Regina di Svezia.

Ha all'attivo incisioni su dvd di *Robert Le Diable* di Meyerbeer, dei *Pescatori di perle* di Bizet e della *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, dirette da Daniel Oren.

violini primi

Vincenzo Bolognese*

Vincenzo Giordano**

Vincenzo Melillo

Maurizio Vorzitelli

Vittorio Fusco

Flavia Civico

Maria Carmela Li Pizzi

Ilaria Venuto

violini secondi

Piero Calzolari*

Danilo Gloriente**

Giuseppe Carrus

Maurizio Pellecchia

Valeria La Vaccara

Desiree Genovese

viola

Giulia Panchieri***

Alessandro Zerella**

Pasquale Colabene

Giuseppe Vetere

violoncelli

Matteo Montanari*

Mauro Fagiani**

Anna Laura Tortora

Sergio De Castris

contrabbassi

Giovanni Rinaldi*

Marco Cuciniello**

arpa

Chiara Imbriani

pianoforte

Maurizio Iaccarino

timpani

Vincenzo D'Acunto

percussioni

Giovanni Caiazza

*presidente e legale rappresentante
della Orchestra Filarmonica Verdi
di Salerno*

Domenico Procida

direttore artistico

Giovanni Carlo Cuciniello

* spalla

** concertino

*** prima parte



luoghi del festival



Pavaglione di Lugo

L'identità architettonica e urbanistica di Lugo risale al secolo XVIII, un periodo caratterizzato, per la città, da una grande vivacità culturale e da una forte espansione economica. Un raro esempio di architettura civile settecentesca, che anticipa quasi soluzioni urbanistiche moderne, è il Pavaglione, costruito a partire dal 1771 e completato nel 1784 da Giuseppe Campana. Si tratta di un imponente quadriportico, che sorge nel sito di un più antico loggiato tardo-cinquecentesco, per le esigenze del mercato dei bozzoli del baco da seta (*papilio* in latino, da cui il nome del complesso), allora fiorentissimo.

Sottoposto a un accurato restauro nel 1984, il Pavaglione è un quadrilatero irregolare i cui lati più lunghi

misurano rispettivamente 131 e 133 metri, contro gli 82 di quelli corti. Frutto dell'impegno civico del secondo Settecento, il Pavaglione è tuttora sede delle attività commerciali più significative per la città. Oltre alle caratteristiche botteghe che si aprono all'interno della struttura, sotto i portici, oggi come duecento anni fa, la costruzione ospita il Mercato settimanale e la Fiera, oltre a svariate rassegne a carattere economico. D'estate è anche sede di spettacoli musicali: il binomio musica-mercato vanta infatti una tradizione antichissima, che si richiama ai tempi in cui il mercato era occasione di incontro e pertanto anche di intrattenimento da parte di giullari e compagnie di attori che vi giungevano attirati dalla ricchezza e dalla floridità dei commerci. Numerosi documenti attestano diversi eventi teatrali che si tennero in concomitanza con la Fiera fin dal XVI secolo. Si sa, per esempio, che una compagnia di commedianti era a Lugo dal 1586, e che nel 1594 venne rappresentato *Il Filleno*, favola boschereccia di Illuminato Perazzoli, nell'antico loggiato che sorgeva sul sito del Pavaglione, mentre nel 1641 venne eseguito il *Pastor Fido* del Guarini sempre negli stessi spazi aperti. Benedetto Marcello, nel *Teatro alla moda* (1720), faceva dire alla madre di una cantante che la figlia si era esibita a Lugo "dov'as'fa qui gran uperun" (espressione che più o meno significa: dove si fanno quelle grandi opere).



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

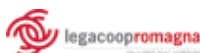
setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghiradini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org